Anno X. TORINO, Sabato 8 Gennaio 1876 Num. 8.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . . . » » 40 » 20 » 12. — Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 GENNAIO 1876.

L'abdicazione degli Orleanesi.

La dichiarazione dei principi di Orleans di non accettare alcuna candidatura nelle prossime elezioni francesi viene considerata come un'abdicazione, almeno momentanea. Non veggono spirare favorevole ad essi il vento ed abbandonano le onde infide. Presero parte alla cosa pubblica personalmente, e non si ritirarono nella loro tenda, come il conte di Chambord, e mostrarono in tal guisa d'inchinarsi alla volontà nazionale. La loro fazione primeggiò ancora lungo tempo nell'aula legislativa, benchè assumesse altro nome, ma i suoi ultimi errori ne resero, non diremo impossibile l'avvenimento al potere in tempi di maggior calma, ma certo assai difficile.

Alle condizioni generali dell'Europa sarebbe certo stata più consentanea la monarchia avente a capo gli Orleanesi, forma eclettica per eccellenza, che lascia l'adito a tutte le libertà, pur dando allo Stato una base più solida, e questo vantaggio sarebbe stato non lieve per uno Stato che ha perduto in massima parte la sua influenza all'estero, ed ove il nome di repubblica suona solo a debolezza od incentivo alle turbolenze dei popoli. Nulla poi potevasi appuntare ai discendenti di Luigi Filippo, e la sperienza gli avrebbe per fermo indotti a recedere dallo spirito soverchiamente conservativo incarnato nel Guizot. Sopportarono quei principi dignitosamente l'esilio, non trascurarono mai l'occasione di giovare alla patria, non ordirono trame contro i governi ivi vigenti, alcuni militarono per la causa della libertà in Italia e in America, altri si mostrarono valenti nelle pubbliche discipline, scrissero sull'amministrazione, sull'arte militare. Brevemente, sarebbe difficile trovare personaggi più meritevoli della stima e della simpatia dei loro concittadini.

E tuttavia non ebbero mai molta probabilità di tornare all'antico loro grado. Non si può dire che nocesse loro l'avere riconosciuto come capo della loro famiglia l'esule di Froshdorff. Veramente con quell'atto altro non fecero che astenersi dall'innalzare una propria bandiera a costa di quella dei legittimisti, dall'atteggiarsi da pretendenti alla Corona, e non disdissero sicuramente i principii liberali che erano stati guida della loro condotta. Il motivo principale per cui furono come dimenticati dalla Francia dobbiamo ricercarlo appunto nella loro moderazione, nel non aver fatto appello ad alcuna violenta passione. Forse conservarono, adoperando in tal guisa, la simpatia dei cittadini più illuminati, e della classe media, la quale ama la libertà ed il progresso bensì, ma abborre ancora più fortemente le perturbazioni, le scosse pericolose, tutto ciò che accenna ad una rivoluzione di qualunque genere. Si sa che questi amici del quieto vivere non sono quelli che producono le profonde mutazioni degli Stati, e nella Francia specialmente, ove la popolazione, superlativa per natura, passa rapidamente da un estremo all'altro, ove tremende sono le rivoluzioni e non meno atroci e spietate le reazioni.

Ad ogni modo la proclamazione dell'ultima repubblica francese è un fatto assai singolare, che non trova quasi riscontro nella storia. Essa infatti sussiste per opera de' suoi avversari. I repubblicani che, in mancanza di meglio, si contentarono di una parola e di una negazione, non possono amare un Governo così contrario ai principii professati costantemente da loro, un Governo investito in personaggi a cui furono sempre ostili, due Assemblee legislative, un presidente che può essere il ponte per passare quando che sia ad una nuova monarchia. E quantunque, se venissero al potere, troverebbero utile per avventura e lo stato d'assedio e le nomine dei magistrati municipali, con qual cuore debbono vedere il minoramento della libertà fatto a scapito loro! La sola nuova libertà che sancì la repubblica, quella dell'insegnamento superiore, torna favorevole solo ai più ardenti loro avversarii, allarga la cerchia d'azione della parte clericale. Quindi e le libertà ristrette e le allargate nuocono del pari alla parte repubblicana.

Noi abbiamo quindi una repubblica che si mantiene grazie all'adesione che vi diedero i conservatori, coloro che preferirebbero la monarchia, associata tuttavia al progresso civile, ai portati della rivoluzione del 1789, ma che, per la riluttanza del conte di Chambord ad adottare francamente la bandiera tricolore, simbolo della società moderna, per lo migliore presero il partito di proclamare un Governo, il quale in sostanza lascia le cose in sospeso, è riformabile, non scioglie definitivamente nissuna questione, un Governo ibrido, una transazione senza più. Evidentemente questo stato di cose non dà stabilità allo Stato, non prestigio alla nazione, non le procaccia alleanze, non assicura l'avvenire. Non v'è nè l'animazione, nè l'energia, nè l'agitazione di uno Stato retto da istituzioni repubblicane, francamente accettate dal popolo e ad esso gradite, nè l'ordine, l'autorità, la stabilità di una monarchia, avente a capo una dinastia popolare, col consenso tacito od espresso della popolazione.

Rara est concordia fratrum. I legittimisti concorsero recentemente col suffragio al mantenimento della repubblica. Potè più in essi la questione dei colori della bandiera, i rancori non mai spenti dopo la rivoluzione del 1848, che la restituzione della monarchia, l'avvenimento al trono di un principe, che, anche secondo i principii loro, avrebbe dovuto continuare la serie degli antichi monarchi della Francia. Dominati sempre dalle loro illusioni, sperano tuttavia in un grande rivolgimento, cui, anzichè prevenire, s'ingegnarono nel fatto di promuovere, arrivando, com'essi solevano dire, alla Terra Promessa passando pel Mar Rosso. Contrarii tuttavolta ai voti furono i successi, riuscirono a sgararo la parte orleanese, a cui aderivano in loro segreto i deputati del centro destro, ma furono del pari esclusi coloro che avevano per programma la rivoluzione sociale, il sovvertimento dell'ordine e che ispirando sgomento nelle popolazioni avrebbero forse prodotto una forte reazione.

Anche il piccolo manipolo degl'imperialisti, potente solo per la sua astuzia o per ardenti ambizioni, rese il suffragio per la parte repubblicana. Due volte sorse l'impero sulle rovine della repubblica ed era naturale quindi che, non potendo afferrare direttamente il potere, cercasse nuovamente per giungervi la via che altre volte ve lo aveva condotto. Così per una lega di deputati separati fra loro da abissi, fu messa in disparte la parte orleanese, la quale tentò arditamente, colla nomina di 75 senatori, gettare le basi della sua futura dominazione, ma nonostante la consumata sperienza, abilità ed ingegno dei suoi capi, non le venne fatto. Ad ogni modo le sarà sempre debitrice la Francia di quanto essa operò pel suo risorgimento, per la pace, lo svolgimento dell'industria e del commercio, l'assetto delle finanze.

Nè è probabile che le prossime elezioni le facciano riacquistare il terreno perduto, quantunque si compiano sotto i suoi auspizii, sotto la sua direzione. Certamente non godè mai la Francia tanta libertà e pace quanta n'ebbe sotto la monarchia di luglio, e con opportune riforme, col secondare alquanto più la pubblica opinione, sarebbe stato il Governo che avrebbe recato maggior felicità e lustro alla nazione. Disgraziatamente la nazione francese, che parla sì bene della libertà e l'ha sempre in somma delle labbia, non la sa apprezzare, non la conserva quando la possiede, la desidera solo quando se ne sente priva. Ecco perchè non sa valutare al suo giusto prezzo l'aristocrazia dell'ingegno, la sola che meriti di dominare nelle società moderne e viene sempre in balìa della forza, o sia questa riposta per breve tempo nella violenza della plebi, o in un Governo stretto, puntellato dalle baionette. La monarchia liberale-costituzionale, colle sapienti sue combinazioni, quell'ideale di Governo a cui si sarebbero accostati più di tutti i partigiani dell'orleanismo ringiovanito, non è guari compreso dal grosso della nazione e però non amato e difficilmente quindi può sorgere dal suffragio universale, che non rappresenta solo la parte eletta della nazione e più gl'istinti e le passioni di essa che la ragione.

Genova, 7. — Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Abbiamo una splendida giornata di sole, ma con un rovaio indiavolato e con un freddo per noi straordinario.

Tutte le montagne sopra Savona, nella riviera occidentale, spiegano ai raggi del sole un magnifico mantello di neve. È un tempo che può nuocere ai nostri agrumi; ma oltre Appennino favorisce non poco la campagna, e permette di far molti lavori all'aperto, e fa sperare che non vada perduto il raccolto del ghiaccio, come si temette finora.

— La scorsa notte, a ore 11, scoppiava a Fegino un incendio in un cotonificio. All'una ant. furono chiamati i pompieri di Genova, i quali trovarono sul luogo i pompieri di Sampierdarena, e, grazie al coraggio e alla perizia dei due corpi, si potè domare il fuoco verso le 4 ant. e spegnerlo completamente due ore più tardi.

Dal fabbricato si salvò il tetto e un piccolo numero di stanze. I carabinieri di quella stazione prestarono i loro servigi. I danni si fanno ascendere a lire 20 mila circa.

Milano, 7. — Anche noi abbiamo il nostro Bignami in prigione; da noi non si tratta però del questore, ma di Enrico Bignami, direttore della *Plebe*. Gli fu fatta una perquisizione domiciliare, e quindi venne condotto in Questura. Purchè non si tratti di una delle solite congiure immaginarie che cotanto sono in gusto al palazzo Braschi!

— Abbiamo narrato a suo tempo della rissa accaduta fra le marchese T. e C. a cagione di una lettera anonima; or si parla di un duello fra i rispettivi mariti.

Taranto, 7. — Una orribile grassazione è avvenuta nei predi di Cipriano, piccolo villaggio in quel di Taranto.

Un tale Martino Marangi, d'anni 60, sua moglie Palma Rosa Miraglia, una loro nipotina Palma Rosa Fischietti, d'anni 13, ed un nipotino Vitantonio Colucci, d'anni 10, furono rinvenuti assassinati nella propria casa. I cadaveri di tutti e quattro quest'infelici erano crivellati di ferite, prodotte da arma tagliente e perforante, fra le quali ve n'erano pure triangolari, prodotte al certo da colpi di baionetta.

Pare inoltre che nel riscontro sia stata rubata al povero Marangi la somma di lire 200, e alla infelice Miraglia una piccola collana d'oro del valore di circa lire 80.

Pervenuta la notizia all'autorità, questa si pose immediatamente sulle traccie dei malfattori, e riuscì ben tosto ad arrestare quattro individui come gravemente indiziati autori di tale misfatto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2872), del 28 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che dal fondo per le Spese impreviste inscritto al capitolo numero 176 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, autorizza una 34ª prelevazione nella somma di lire ventimila da portarsi in aumento al capitolo 12, casuali, del bilancio medesimo pel Ministero degli affari esteri.

3. **Un regio decreto** (n. 2873), del 28 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che dal fondo anzidetto autorizza una 35ª prelevazione nella somma di L. 37,465 72 da inscriversi nel bilancio definitivo 1875 della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capitolo numero 40*bis*: Spese residue per la Esposizione internazionale marittima di Napoli.

4. **Nomine** e promozioni nel R. esercito.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE.

Turbini a distribuzione parziale — Fillossera e mezzi di combatterla — Studi sulle sorgenti potabili e della possibile condotta a Torino — Esperimento fisiologico sulle rane — Dinamite: modi proposti onde renderne meno pericolosa la fabbricazione.

Nell'adunanza tenuta il giorno 12 dicembre 1875 dalla classe fisico-matematica di questa R. Accademia delle Scienze, il professore Richelmy lesse una memoria portante per titolo: *Studi teorici e pratici intorno alle turbini a distribuzione parziale.*

La memoria del prof. Richelmy è divisa in tre capitoli, dei quali il primo è consecrato alla esposizione della teoria, il secondo a quella delle esperienze, e nel terzo si danno alcuni precetti pratici per la costruzione delle ruote. Ognuno di essi capitoli è diviso in due paragrafi, nel primo dei quali l'autore parla delle turbini dette ad elice, nel secondo delle turbini a forza centrifuga.

Nel primo capitolo comincìasi a stabilire il principio che per le turbini a distribuzione parziale deve esistere libera circolazione dell'aria nell'intervallo che si trova fra il distributore ed il motore; poichè, se ciò non fosse, succederebbero colpi di ariete, e cambiamenti incostanti nella velocità relativa del liquido attraverso il motore; fenomeni che riuscirebbero in ultima analisi a sminuire il lavoro utile.

Segue dappoi la teoria meccanica da cui deducesi questo lavoro utile. Si ritiene essere il medesimo uguale alla forza del corso d'acqua meno tre perdite principali, quella che ha luogo prima che l'acqua entri nel motore, quella che proviene dal cambiamento di velocità cui il liquido è soggetto in quell'istante e quella che è rappresentata dalla metà di forza viva rimanente all'acqua quando abbandona la ruota. L'autore indica i mezzi per calcolare le tre perdite e per isminuire segnatamente le ultime due per mezzo di conveniente determinazione degli organi costituenti la ruota e della velocità rotatoria della medesima. Semplice è sovratutto il modo con cui giudica della prima perdita.

La quantità, egli dice, dell'acqua che dal distributore viene al motore è uguale alla portata teorica che si dovrebbe avere dalle luci del primo emittenti sotto l'altezza di caduta data, moltiplicando per un coefficiente di riduzione. Ora siccome dalle luci del distributore, le quali sono precedute dai canaletti direttori, l'esito si farà generalmente a bocca piena, quindi il coefficiente di riduzione deve attribuirsi particolarmente alla velocità, la quale, invece che all'altezza di carico, sarà dovuta solamente ad una frazione di questa altezza, e la differenza fra l'intiero carico e la sua frazione darà appunto la parte del medesimo che deve riguardarsi consumata per gli attriti, cambiamenti di sezione, risvolte e simili verificatisi in tutta la parte della condotta che precede il motore.

Le esperienze eseguite allo stabilimento idraulico della Scuola d'applicazione degli ingegneri che è in Torino, sovra due turbini appartenenti l'una all'uno e l'altra all'altro tipo, le quali esperienze formano l'oggetto del secondo capitolo, indussero nell'autore la convinzione che il coefficiente di riduzione della portata trovasi generalmente compreso fra i 92 ed i 94 centesimi; egli ne conchiude per conseguenza che la perdita di cui qui si tratta è compresa fra gli 11 ed i 15 centesimi della forza totale.

Egli crede ancora che i coefficienti di rendimento vantati da certi fabbricanti per le proprie ruote, i quali si fanno talvolta salire fino a presso che il 80 per 0|0, abbiano unicamente ad attribuirsi ad un cattivo giudizio dato della portata, immaginandola minore di quello che sia effettivamente; e cita particolarmente il Girard, il quale al distributore di una delle sue turbini attribuisce per coefficiente della portata il numero 0,85 troppo piccolo forse di 7 a 9 centesimi.

Pare poi che questo costruttore sia stato generalmente seguito da tutti quelli che vennero dopo, e sgraziatamente anche da molti ingegneri incaricati delle esperienze definitive della bontà dei motori.

Il secondo capitolo è, come abbiamo detto, dedicato alle esperienze. Queste furono condotte con tutte le delicatezze che permette uno stabilimento fatto a posta per eseguirle. Quindi le conseguenze che se ne ricavano paiono meritevoli di molta confidenza. Tra coteste conseguenze giova notare quella che riguarda la bontà di una turbine regalata allo stabilimento idraulico dai sigg. Nagel e Kaemp, di Amburgo.

Questa ruota realizzò fino al 0,729 di coefficiente di rendimento, ed il prof. Richelmy crede di poter dimostrare che colla velocità di due giri e tre quinti per minuto secondo, la

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

Al Tribunale correzionale di Torino — Processo per appropriazioni indebite — 70,000 lire! — Subappaltatori di forniture militari — Ferraris e Ceaglio — Dibattimento — Il cav. Tensi querelante e parte civile — Testi fiscali — Testi a difesa — Arringhe degli oratori — Sentenza di condanna.

I.

Anche al nostro Tribunale correzionale, sullo spirare dell'anno testè decorso, dibattevasi un importante processo per appropriazioni indebite, a danno del cav. Tensi Francesco, fabbricante in passamanterie e forniture militari.

Al valore di settantamila lire ascendono in complesso le sottrazioni di pelli, di tele e d'altre merci occorrenti al completo confezionamento di zaini per l'esercito.

Sono cioè seicento chilogrammi di pelle di bufalo, mille e trecento metri di tela, mille e cinquecento pelli di vitello, che poco per volta si sarebbero appropriati, di complicità fra loro, alcuni operai che lavoravano per conto del signor Tensi dal 1° aprile al 7 agosto 1866.

Il fatto, come vedete, non è tanto recente; ma perchè vertiva una lite civile al riguardo, non potè il dibattimento aver luogo prima delli 27 dell'ora scorso dicembre, nel qual giorno comparvero davanti il nostro Tribunale Correzionale, a render conto di queste appropriazioni indebite, certi:

Ferraris Luigi, di Carlo, d'anni 36, nato a Guarene, residente in Alba, calzolaio;

Ferraris Michele, fratello del suddetto, d'anni 41, nato pure a Guarene, e residente a Torino, pellettiere, e

Ceaglio Chiaffredo, del fu Pietro, di anni 39, nato a Savigliano, e residente a Torino, operaio in forniture militari.

Erano costoro ammessi alla libertà provvisoria, e avevano a loro difensore l'egregio avvocato Rossotti.

Il cav. Tensi, querelante, e costituitosi parte civile, era rappresentato dal causidico Segre, ed assistito dal valente avv. Villa.

Le parti del Pubblico Ministero venivano sostenute dall'abile avv. Emilio Piccati, aggiunto giudiziario, e il Tribunale era presieduto dall'esimio avv. cav. Arrigo Galletti.

II.

Ma in qual modo potè operarsi la sottrazione di quelle merci per un valore così considerevole?

Ce lo dice lo stesso querelante cav. Tensi; è egli che parla, in seguito ad analoga domanda del Presidente:

— Avendo io nell'anno 1866 assunta l'impresa di fornire al Governo gli oggetti di *buffetteria* occorrenti per l'esercito, allora in guerra contro l'Austria, nè potendo da solo adempire a tale obbligo, decisi di dare a subappalto alcuno degli oggetti inerenti all'impresa medesima, e difatti nell'aprile di quell'anno si presentarono a me il Ferraris Michele e Ceaglio Chiaffredo, con cui stipulai il contratto risultante da lettera che esiste nel processo, e da cui appare che li medesimi si assumevano l'obbligo di fornirmi una quantità di zaini (300) per settimana, al prezzo di L. 12,50 caduno. Ma ben tosto la consegna di tali zaini non era per nulla regolare, benchè io usassi nei pagamenti la massima puntualità. Pertanto si è modificato il primo contratto, nel senso che io provvedessi alli Ferraris e Ceaglio le pelli occorrenti, da lavorarsi per mio conto, e il prezzo si portò a 13,50. Questo nuovo contratto durò pure qualche tempo; ma in seguito mi accorsi che li Ferraris e Ceaglio facevano distratta della merce che io loro affidava per lavorare.

Deliberai perciò di far trasportare il laboratorio da essi occupato in via Cottolengo, casa Capusso, nel locale della stessa mia fabbrica; e appena ciò feci eseguire, li Ferraris e Ceaglio scomparvero, nè più a me si presentarono.

Denunziato il fatto alla questura, questa riescì a sequestrare una quantità di merci di mia proprietà, stata trafugata dalli predetti Ferraris e Ceaglio, e da loro nascosta in diversi siti. Tenuto conto del valore di queste merci ritrovatesi, io vengo ancora a risentire un danno di circa lire 18 mila. —

III.

Gli imputati, dal loro canto, non vanno niente d'accordo col cav. Tensi. Ecco come essi tentano scusarsi del fatto loro addebitato.

Ferraris Luigi — Il reato di che mi si fa carico è affatto insussistente a mio riguardo: io non ho mai conosciuto il cav. Tensi: non fui mai al suo servizio: è vero che a casa mia si è sequestrata una quantità di oggetti di *buffetteria militare*, ma tale merce mi era stata consegnata dal mio fratello Michele e da Ceaglio, che nel darmela dissero essere loro propria, aggiungendo che avevano conti da sistemare colla casa Tensi.

Ceaglio Chiaffredo — Non sussiste la imputazione addebitatami. Modificatosi il primo contratto tra me, Ferraris Michele e la casa Tensi, si convenne che la materia per la confezione dei zaini ci sa-

quale il calcolo determina come la più conveniente per questa ruota, ed a cui nelle esperienze eseguite non si giunse fuorchè quando le altre condizioni erano meno buone, potrebbesi sperare il coefficiente stesso salito fino al 75 0/0. In questo stesso capitolo sono anche degni di ricordo i motivi che l'autore adduce per spiegare il minor rendimento dell'altra turbina esplorata, dalla quale non si potè ricavare mai più che il 60 0/0.

L'ultimo capo della memoria non è che una conseguenza di ciò che si svolse nei due precedenti. L'autore protesta in principio del capo che egli non intende di indicare tutte le regole da seguirsi nella costruzione delle turbini, ma si limita alle prescrizioni che si ricavano dalle cose precedentemente spiegate. Esso tratta particolarmente le relazioni che devono esistere fra i raggi del distributore e del motore, le inclinazioni dei diaframmi distributori e delle palmette sulla tangente alle rispettive circonferenze, ed infine le dimensioni degli orifizi per una parte, e per l'altra le quantità che si riguardano come dati, cioè la portata e la caduta disponibili, la velocità angolare più conveniente alla ruota, e finalmente quelle parti del lavoro motore, che è impossibile di non isperdere, vogliasi per condurre l'acqua fino al motore, vogliasi per liberarlo dal liquido già impiegato. Il capitolo e la memoria si terminano con un esempio pratico recato per rendere meglio compreso il proprio pensiero.

Il socio Sobrero, in una sua nota, espone alcuni suoi pensamenti intorno ad un mezzo che si converrebbe tentare per combattere la Fillossera, che tanto nuoce da parecchi anni ai vigneti francesi, che già ha invasi molti territorii di Svizzera e di Germania, e può da un momento all'altro comparire funesta ai vigneti italiani.

Il socio Sobrero ritiene come una Parisiene, almeno per 9/10 dei vigneti, il consigliarne la sommersione, ossia il tenere per più mesi i medesimi innondati a permanenza: la maggior parte delle vigne sono piantate sopra colline, che non ricevono acqua che dalla vôlta del cielo; egli considera poi come pericolosi i molti rimedi che finora furono suggeriti, tratti dal novero dei corpi troppo disaffini alla economia dei vegetali, come i preparati metallici, i carburi di idrogeno, l'acido fenico, ecc., dovendosi temere che mentre adoperandoli si distrugge o si fuga l'insetto, si rechi in pari tempo irreparabili danni alla vite.

Crede il prof. Sobrero che si debba ricorrere ad altre sostanze, le quali sono nemiche degli insetti, e si mostrano per essi velenose, mentre non paiono dover nuocere alle viti benchè portate a contatto delle loro radici. Consiglia la coltivazione ed il sovescio del lupino a piè delle viti, rammentando come il lupino sia pianta dotata d'un principio amaro e come la sua coltivazione ed il suo sovescio si conoscano in Piemonte come un buon mezzo di concimazione, che allontana dai campi gl'insetti ed i vermi nocivi a nuove colture.

Rammenta la quassia amara come dotata di azione velenosa per le mosche, ed accenna all'uso della tintura di questo legno per combattere la tenia; e propone che si faccia esperimento di innaffiare con acqua di quassia le viti inferme per fillossera.

La genziana e la coloquintide potrebbero forse impiegarsi allo stesso fine. Il prof. Sobrero non ha esperimenti suoi proprii da addurre a sostenere le sue proposte, ma desidera che i mezzi da lui suggeriti si tentino là dove la fillossera domina nei vigneti, poichè essi paiono di probabile efficacia, e meno costosi di quelli che finora si proposero; e tutto fa presumere che essi non debbano recar danno alle viti.

Il socio generale Cavalli legge una sua nota, nella quale, dopo avere esposti alcuni fatti che riguardano il terreno subalpino che fiancheggia tutta la parte sinistra del fiume Po, viene a considerare la giacitura di quel conglomerato o puddinga che vi si incontra a profondità variabile da 10 a 30 metri e più; egli esamina quindi le relazioni di questo deposito impermeabile coi corsi di acqua sotterranei, che alimentano i pozzi della città di Torino e suoi dintorni, e quelli che a diverse profondità si mostrano sulla sponda sinistra del nostro maggior fiume, e crede che attraversando la puddinga si debbano trovare sotto di essa vene abbondanti di acqua, che provenienti dalla fondita dei ghiacciai alpini, dovrebbero essere pure, ed atte a servire come acque potabili; onde egli suggerirebbe di far ricerca di esse a ponente della città a conveniente distanza, sicchè per l'altezza a cui esse si ricaverebbero si possano pel loro declivio condurre alla città, per essere distribuite nelle abitazioni.

Il socio Lessona legge una nota intorno ad un esperimento fisiologico del professore Moleschott.

Il prof. Moleschott dimostrò come colla esportazione del cervelletto della rana, venga a modificarsi notevolmente il modo di locomozione di questa. Il Lessona nota che il modo di locomozione delle rane cui fu esportato il cervelletto si vede pure nel rospo comune nel primissimo tempo della sua vita di animale perfetto, cioè quando, uscito dalla vita larvale e venuto fuori dall'acqua, comincia a muoversi sul terreno.

Aggiunge il Lessona alcune considerazioni, avvalorate da preparazioni che presenta, intorno allo sviluppo del cervelletto nei primi stadii della vita delle rane e dei rospi.

Adunanza del 26 dicembre 1875.

Nell'adunanza tenutasi il 26 dicembre 1875 il socio Sobrero comunicò verbalmente alcuni pensieri ed alcune esperienze relative alla fabbricazione della dinamite. Osservò il socio Sobrero che, nella preparazione della dinamite, si eseguiscono due operazioni, le quali, perchè accompagnate da azioni meccaniche di fregamenti e di pressione, sono da considerarsi come pericolose, e forse furono e sono cagione precipua degli accidenti di esplosioni che assai frequentemente si avverano nelle fabbriche di dinamite.

Le operazioni a cui si allude sono l'impastamento della nitroglicerina colla materia silicea assorbente che deve dare alla dinamite la consistenza di corpo solido, e la conformazione della pasta in cartuccie, il che si fa comprimendola entro uno stampo sicchè si riduca in pani sodi, di forma ordinariamente rappresentata da cono tronco.

Il prof. Sobrero vuole sopprimere le manipolazioni descritte e suggerisce che si proceda come segue. La materia silicea in polvere si bagni con acqua a consistenza conveniente, poi si introduca nello stampo e colla compressione le si dia la forma che più si desidera.

I pani, o i coni tronchi, ecc., così conseguiti ancora umidi si sottopongano ad essiccamento in una corrente d'aria calda. Il Sobrero eseguì queste operazioni operando colla terra di Santa Fiora di Toscana. Malgrado l'imperfezione dei mezzi meccanici ond'egli disponeva, potè tuttavia convincersi che essa terra prende per tal modo una coesione sufficiente, perchè dopo l'essiccamento i pani cilindrici o prismatici possono maneggiarsi, trasportarsi, ecc., senza che si sgretolino, o si scompaginino. La terra di Santa Fiora gli fu procurata pura, bianca, esente da materie straniere: essa è come il Kieselgakr o Bergmehl dei tedeschi, formata di un numero immenso di spoglie silicee di animali microscopici, e perciò è sostanza eminentemente assorbente.

Fatta questa prima operazione e preparate le cartuccie con quella forma che più vuolsi, e perfettamente seccate, è facile d'imbeverle di nitroglicerina, essendochè basta immergerle nel liquido perchè questo vi penetri: giova che l'immersione sia in sul principio parziale, perchè l'aria interposta nella massa solida, ma porosa, possa farsi strada per la parte non sommersa. Potrebbesi ancora favorire la penetrazione col soccorso del vuoto, e per questo mezzo determinando l'estricamento dell'aria interposta. Le masse di terra di Santa Fiora s'inzuppano per tal modo di liquido fino al loro interno.

Terminato l'imbevimento, le cartuccie si dovrebbero porre in luogo dove coli e si raccolga il liquido aderente, e quindi sarebbero disposte all'uso. Il prof. Sobrero non ha potuto eseguire esperimenti relativi a questa parte dell'operazione, non avendo all'uopo i mezzi opportuni; egli operò coll'olio di oliva, liquido che ha colla nitroglicerina una sorprendente analogia di consistenza, tuttochè di assai minore densità. Egli operò sovra prismi di 10 a 15 c. c. di grossezza, di forma prismatica, e determinò colla bilancia l'aumento di peso che essi prendevano, e poi calcolando a quanto di nitroglicerina corrispondesse il peso dell'olio assorbito, venne in convinzione che operando nel modo descritto si otterrebbe una massa contenente il 75 per 0/0 del suo peso di nitroglicerina, titolo di ricchezza comune nella dinamite.

Il prof. Sobrero crede che quando si volesse ottenere della dinamite meno ricca, si potrebbe conseguire lo scopo sottoponendo la massa assorbente a maggior compressione nell'atto di conformarla in cartuccie.

Non essendo egli in grado di continuare ed estendere le sue ricerche sperimentali su questo argomento, il prof. Sobrero pubblica queste sue proposte affinchè i fabbricanti di dinamite ne facciano la prova, e sarebbe sommamente contento se l'esito corrispondesse alle sue speranze, sicchè la fabbricazione della dinamite riuscisse per opera sua meno pericolosa che non è al presente.

Il socio-segretario
A. SOBRERO.

CRONACA CITTADINA

Conferenze. — Domenica prossima, 9 corrente, nell'Anfiteatro delle Scuole tecniche di San Carlo, ha luogo la conferenza del dott. cav. Ugliengo, che tratterà del *Risparmio*, e alla quale gli operai specialmente sono invitati ad intervenirvi.

Tribunale civile e correzionale. — La relazione letta dal procuratore del Re cav. Roggeri al Tribunale civile e correzionale verrà data alla stampa. Essa è veramente degna di questo omaggio che le volle fare il Tribunale. Da tutti quel lavoro fu caratterizzato insigne. Ne terremo parola.

Questa mattina, alle 9, giunse da Firenze la salma del compianto generale di Robilant.

Erano a riceverla la Giunta municipale con molti consiglieri comunali, le autorità militari con molti ufficiali di diverse armi, un reggimento di linea e molti cittadini.

Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si prevengono i soci che in seduta delli 5 corrente venne deliberato di sospendere le adunanze sino al 26 stesso mese, in qual giorno, alle ore 8 1/2 di sera, si terrà seduta straordinaria, onde procedere alla nomina del segretario contabile in surrogazione del defunto consocio Silvio Demonte.

Si darà inoltre lettura del resoconto del 1875.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 9 corrente:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle 12 alle 2 pom., musica del presidio.

Giardino del Valentino, dalle 3 alle 4 1/2, musica della guardia nazionale.

Accademia filodrammatica torinese. — Lunedì, 10 corrente, alle ore 8 di sera, vi sarà una rappresentazione drammatica.

I biglietti d'invito saranno distribuiti ai signori soci richiedenti, dalla Segreteria sociale, sino alle ore 4 pomeridiane del giorno antecedente.

Teatri. — Questa sera al Regio la piena è sicura: si dà la prima rappresentazione del ballo *Lionna o la vita parigina* del Borri, vita nuova soltanto per Torino, perchè Genova, Firenze e Venezia la sperimentarono già altre volte. Ne è riproduttore il signor Saracco, noto anch'esso nel mondo coreografico. La musica è del M° Giacomo Levi. Coppia danzante Giuditta David e Borri Enrico. — *Videbimus infra.*

— Ieri sera siamo corsi alla replica a richiesta di un lavoro drammatico, nuovo pei frequentatori del Gerbino, intitolato *I coniugi Steimberg*, in cinque atti, del prof. Mastropasqua. Non sappiamo se la richiesta ci sia stata effettivamente o se il lavoro abbia piaciuto, ma possiamo accertare che ieri sera è stato appena applaudito più per merito della esecuzione che per merito intrinseco.

A parte qualche scena drammatica d'effetto ed il dialogo accurato, nel dramma del Mastropasqua non vi sono cose nuove.

Si è voluto sfruttare ancora il libro dell'adulterio e del divorzio... ma in Germania dove le leggi permettono la separazione legale dei coniugi.

Si finisce con un duello a morte e coll'avvelenamento volontario della colpevole.

La signora Campi ed il signor Emanuel hanno agito da valentissimi artisti e ne sono stati rimeritati da vivi applausi.

Fecero corona la signora Belli-Blanes, simpaticissima attrice, il Meschini e Palamidessi, il brillante-canoro ed il canoro-brillante delle farse a *chanter*.

— Questa sera i Grégoire-Cadet dànno al Carignano la prima, che non sarà l'ultima, della *Fille de Madame Angot*, protagonista la signora Preziosi.

Balli. — Ci siamo, e come, in carnevale! Questa sera baldoria generale: si balla allo Scribe, si balla al Rossini e si balla al Vittorio Emanuele.

L'orchestra dello Scribe, che è diretta dal Bartuzzi, suonerà:

Piccola cronaca. Polka di Strauss.
Da solo a sola. Valtzer di Strauss.
Colchico autunnale. Mazurka di Kral.
I pattinatori. Polka di Bartuzzi.
Gli associati. Valtzer di Strauss.
Vittoria. Mazurka di Bertuzzi.
La Breslavese. Polka di Uebersahär.
Felice chi dimentica. Mazurka di Strauss.

Oggetto smarrito. — Ieri sera fu smarrita da un giovane apprendista d'orologiaio una cassa d'orologio d'oro piccolo (da donna), smaltato nero, già un po' guasta, con calotta d'oro, del valore press'a poco di lire 20; il giovane sarebbe contento di dare per *mancia* tutto il valore intrinseco di detta cassa d'oro a chi l'avesse trovata e la volesse consegnare al negozio d'orologiere Bresso, vicino alla chiesa della Trinità in via Dora Grossa.

— Furono rinvenuti e consegnati all'Ufficio di polizia municipale due vaglia del Banco Sconto e Sete, assieme ad una noticina di spese fatte nel mese scorso.

Ieri in causa dello sdrucciolio prodotto dal nevischio, agli *omnibus* del *tramway* della barriera di Nizza si dovettero attaccare due cavalli; ed i cavalli degli *omnibus* dell'Anonima si dovettero munire, con tutta premura, di rampiconi, senza dei quali non potevano più camminare.

La neve. — Questa volta abbiamo una seria visita, che minaccia d'essere duratura, della signora neve. Case, alberi, suolo, carrozze, passeggeri, tutto già è bianco e si libra per l'aria un lento scendere di fiocchi che dà al giorno un chiaror pallidastro che ha del raggio di lampada passato traverso una ventola d'alabastro.

Anche a Milano ha cominciato ieri a nevicare; da Genova si scrive che tutti i monti circostanti sono candidi come il Soratte cantato da Orazio nella stagione invernale, e grandissima dev'essere l'abbondanza di neve caduta sugli Appennini e nelle pianure di Bologna.

I coltivatori dicono che questa neve è utilissima e la benedicono: e la benediciamo anche noi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 gennaio 1876.

Genola Marianna, d'anni 67, di Venaus, cuoca — Merlino Giuseppe, id. 68, di Moncucco, negoziante — Sola Francesca, id. 17, di Alba, sarta — Racca Giacomo, id. 65, di Torino, conciatore — Fraviga Vincenzo, id. 76, di Torino, impiegato — Alovisio Luigi, id. 56, di Leynì, negoziante — Borra Cristina nata Martina, id. 82, di Campiglione — Massa Orsola nata Prandi, id. 72, di Torino — Bocca Agostina nata Cornaglia, id. 28, di Alessandria — Gibello Angelo, id. 14, di Torino — Bonessa Ignazio, id. 35, di Lavriano, sarto — Sarotto Don Luigi, id. 58, di Cuneo, sacerdote — Gavarino Teresa nata Riccionio, id. 29, di Sannazzaro, lavandaia — Franco Orsola nata Mondino, id. 60, di Torino, merciaia — Belletti Antonio, id. 23, di Vische, sarto — Camandona Giovanni, id. 55, di Volvera, tabaccaio — Flandesio Maria nata Oddenino, id. 85, di San Giorgio Canavese — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21 dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 gennaio 1876.
Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 gennaio 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	738,5	— 3,5	3,3	91	14° 37'	Debole	neve
9 ant.	739,4	— 2,6	3,5	92	14° 36'	Debole	neve
12 m.	739,0	— 1,3	3,7	92	14° 39'	Debole	neve
3 pom.	738,5	— 0,9	3,9	89	14° 36'	Debole	copert.
6 pom.	738,9	— 1,4	3,7	88	14° 36'	Debole	copert.
9 pom.	740,2	— 1,4	3,7	88	14° 36'	Debole	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,8; massima — 0,9
Acqua caduta mill. 0 6.
Minima della notte dell'8 — 3,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 9 gennaio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano ore 0 26 — Tramonto 4 54.
Nascere della **Luna**, 2 24 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 4 sera.
Tramonto, ore 6 24 matt.
Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico (di Firenze della sera del 8 gennaio 1876 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso in Sicilia e nei golfi di Napoli e Taranto: nuvoloso nel versante Adriatico, sereno altrove; barometro stazionario. Mare grosso e agitato. È probabile che continui il dominio della corrente polare, specialmente nel Sud d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 8 gennaio.

	Massima	*Minima*
Milano	0. 5	— 4. 1
Torino	2. 4	— 3. 5
Bologna	3. 3	— 1. 0
Venezia	4. 5	— 2. 8
Perugia	7. 5	2. 3
Firenze	10. 0	6. 0
Roma	11. 0	4. 0
Livorno	13. 4	6. 4
Genova	13. 5	9. 5

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(9) — (*Continuazione, vedi num. 7*)

Presidente. Ella sa, tuttavia, ch'era dedito al giuoco, alle donne, alle gozzoviglie?

Teste. So che è sempre stato in voga di uno dei giovani più eleganti di Torino e che, dove non si scenda a patti col proprio onore, una partita a carte, un amoruzzo, una cena fra amici non si può addebitare a delitto a chicchessia. — Del resto, le occupazioni attinenti al mio grado, le mie frequenti e prolungate assenze da Torino ed anche una sensibile differenza fra l'età mia e quella del barone Roberto di Mieli, m'hanno sempre impedito di fare, come si suol dire, vita comune con lui: il dettaglio delle sue abitudini mi è quindi ignoto.

Presidente. Malgrado ciò, era suo intimo, si trattavano con la massima intrinsichezza?

Teste. Sì; io l'amava e lo amo schiettamente ed egli ripose sempre in me moltissima confidenza.

Presidente. Le ha mai tenuto parola della famiglia Duranti?

Teste. Spessissimo ne parlavamo insieme come di amici comuni.

Presidente. E allora di chi più specialmente s'interessava, del conte o della contessa?

Teste. Secondo i casi; secondo l'argomento che formava il soggetto de' nostri discorsi.

Presidente. Le palesò mai di essere invaghito della signora contessa?

Teste. Mai. — Ciò tuttavia non implica che non potesse esserlo. — Il divario dell'età nostra e, più ancora, l'essere io stato commilitone di suo padre, aggiungeva una specie di riverenza al suo affetto per me, di tal modo che io credo gli sarebbe sempre mancato il coraggio di farmi una simile confessione. — Tanto più ch'egli conosce perfettamente i miei principii in proposito, e doveva comprendere che non avrei saputo compatirlo.

* * *

(Interrogatorio del nobile Ernesto Mancabene, nativo di Vercelli, d'anni 28).

Presidente. Da molti anni ella è l'amico, il compagno del signor Roberto di Mieli: quali sono i costumi, le abitudini dell'amico suo?

Teste. Quelli di un cavaliere d'onore.

Presidente. Stiamo meno sulle generali e si compiaccia di dirmi minutamente quale fosse il suo tenore di vita.

Teste. Quello di tutti i giovinotti della sua età e della sua condizione. Divertirsi molto, il più che sia possibile; ma senza mai recar fastidio, o danno a nessuno. La cavalcata, i teatri, qualche partita al bigliardo od al tavolo, qualche allegra riunione di amici; ecco tutto.

Presidente. Non ignorerà, tuttavia, che in codeste occupazioni, ch'ella reputa le sole convenienti a giovinotti della sua età e della sua condizione, il di Mieli ha dilapidato tutto il

---

rebbe stata fornita *in vendita* dalli Tensi stessi, e il prezzo di ciascun zaino si elevò a lire 13 50. Da ciò nacque tra noi e il Tensi una contabilità che non si volle mai sistemare; e di più ci si fece sequestrare molta mercanzia a noi rimessa ed altra di nostra esclusiva proprietà.

Ferraris Michele — È vero e lo ammetto che il Tensi ci forniva parte della materia occorrente per la confezione dei sacchi; ma tale materia gli era da *noi pagata* come se l'avessimo comprata da altro qualsiasi. Vi era conto corrente tra noi e il Tensi; perciò noi, una volta adempiuti i nostri obblighi, eravamo padroni di disporre di quelle merci a piacer nostro, perchè noi siamo creditori e non debitori del Tensi.

Presidente — Ma se siete creditori del Tensi, come va che non continuaste la causa iniziata contro di lui avanti al Tribunale di commercio?

Ceaglio e *Ferraris* — Ciò non possiamo bene spiegare, se non per la morte dei nostri consulenti.

Il cav. Tensi dichiara di aver sempre pagato puntualmente, e di non essere punto debitore verso gl'imputati; di non aver continuata la lite civile, perchè è brutto giuoco l'aver a fare con degli insolvibili. — Perchè, dice egli, dopo la perquisizione il Ferraris si rese latitante? perchè mai egli e Ceaglio non vennero a reclamare i loro crediti?

L'avv. Rossotti fa istanza perchè si ordini la presentazione dei libri commerciali del Tensi.

L'avv. Villa e il P. M. si oppongono.

L'incidente è risolto con ordinanza del Tribunale, che rigetta l'istanza della difesa.

IV.

Si passa quindi all'esame dei varii testimoni.

Sono testi fiscali certi Martel Guglielmo, segretario della casa Tensi, Brignone, Arnolfo, Pelletti Francesco e Lando Giuseppe. Quest'ultimo è presentato dalla parte civile.

Essi in generale confermano i detti del querelante.

Il Martel aggiunge che quando venne scoperta la sottrazione delle pelli, il Ceaglio andò a trovarlo, pregandolo di non volergli far del male, e confessandogli che la maggior parte della merce loro consegnata era stata sottratta dal Ferraris Michele, e che esso Ceaglio aveva solo preso parte alla vendita di zaini fatta a certo Debartolomeis in Asti.

Il Pelletti dice aver venduto in Asti al Debartolomeis una quantità di zaini, che ricevette dalli Ceaglio e Ferraris, che credeva i veri proprietari, e a cui consegnò il danaro ricavato da tale vendita.

Il Lando dice che nel 1866 dovè recarsi a Parigi per acquistare pelli, d'incarico del cav. Tensi, e per sostituire a quelle state sottratte dalli Ferraris e Ceaglio.

Testi a difesa sono certi Asteggiano Vittorio, Viola Raimondo, Demaria Carlo, Marchisio Domenico, Ricca Antonio, Enrico Giovanni, Donadei Francesco, Bran Marco e Rosso Pietro.

Non ci permette lo spazio di riferire le deposizioni di questi testimoni. Basti il sapere che essi non furono menomamente in grado di appoggiare le allegazioni degli accusati, e dimostrare che il contratto fra essi e il Tensi fosse della natura che quelli pretendevano, e che avrebbe tolta la penale imputabilità.

Queste deposizioni pertanto, vaghe ed incerte, non poterono distruggere quelle chiare e precise dei testi fiscali.

Dopo le rispettive arringhe dei valenti oratori della parte civile, della legge e della difesa, il Tribunale pronunciava sentenza, con cui (a darne un brevissimo sunto):

— Ritenuto che dalle risultanze del dibattimento emerge che il contratto fra il Tensi e gli accusati ebbe due periodi, — che nel secondo di questi la merce o materia prima veniva somministrata dalla casa Tensi, prelevandone a prezzo di costo il valore dalle L. 13,50 convenute come prezzo di mano d'opera, — che quindi Ferraris e Ceaglio non erano proprietari di quelle merci, ma solo possessori di esse perchè state loro affidate dalla casa Tensi con obbligo di restituirle confezionate in zaini, — che quindi il fatto della esportazione di quelle merci, provato pienamente, non è in verun modo giustificabile, e vi concorrono gli estremi della appropriazione indebita, — che però il Luigi Ferraris deve solo considerarsi quale complice non necessario.

Dichiarati perciò convinti li tre imputati del reato loro in comune ascritto, limitato però a complicità non necessaria quanto al Ferraris Luigi.

Visti gli articoli 631, 103, 104, 123 e 75 del Codice penale,

Condanna alla pena del carcere li Ferraris Michele e Ceaglio per anni 2, e il Ferraris Luigi per mesi 4, computando a questi due ultimi la detenzione sofferta. Tutti e tre nella indennità e nelle spese.

Tale sentenza veniva pronunciata nel pomeriggio del 31 dicembre p. p., e il dibattimento impiegò tre intiere giornate d'udienza.

Sappiamo che i condannati hanno già appellato alla sezione correzionale della nostra Corte.

Che trovino ivi più benigno il volto di Astrea!

CURZIONCINO (M).

proprio retaggio e persino, in anticipazione, gli assegni che gli sono fatti da sua madre.

Teste. È vero; ma non bisogna perciò fargliene troppa colpa. — Rimasto padrone del suo, mentr'era ancora assai giovane, in grembo agli allettamenti, alle seduzioni di una grande città, che giusto in quel punto aumentava ogni di più d'importanza per gli avvenimenti del 59, non c'è a fare le meraviglie se l'età, la compagnia, le circostanze lo spinsero più oltre di quanto forse avrebbe voluto egli stesso ad inghiottirono, a poco a poco, le sue sostanze. — Ha sciupato il proprio: è un errore, dirò meglio, è un'imprudenza; ma non si potrà mai chiamare un delitto, specialmente in un uomo che non ha altri al mondo fuorchè una madre, provvista sino al superfluo ed una sorella convenientemente dotata ed accasata. (Mormorio d'approvazione nel pubblico).

Presidente. Sa lei che il di Mieli frequentasse la casa del conte Maurizio Duranti?

Teste. Lo so, perchè spesso si dispensava dai nostri convegni pel motivo che doveva recarsi in quella casa.

Presidente. In qual modo parlava dei signori coniugi Duranti?

Teste. Nel modo il più favorevole. — Soleva chiamarli: i suoi migliori amici.

Presidente. E di chi discorreva più particolarmente, del marito o della moglie?

Teste. Oh, della moglie, sempre; quasi esclusivamente.

Presidente. Cosa ne diceva?

Teste. Il maggior bene possibile: ch'era la più bella, la più leggiadra, la più colta, la più interessante signora di Torino; che a stare seco lei, a vederla, a udirla parlare, si dimenticava ogni altra cosa, si era affascinati, inebbriati, rapiti in estasi; che l'uomo da lei ricambiato d'amore poteva considerarsi come l'essere più felice di questa terra! (Sensazione).

Presidente. E le disse anche di esserne innamorato?

Teste. Sì... vale a dire no; non me lo ha mai detto, ma io l'ho sempre creduto.

Presidente. Da che lo argomentava?

Teste. Dalle sue stesse parole; dall'entusiasmo col quale favellava sempre di lei, dei suoi meriti e delle sue virtù.

Pubblico Ministero. Dove era d'ordinario che il teste Mancabene vedeva il di Mieli?

Teste. Nei nostri soliti punti di ritrovo: il mattino al *Cambio a déjeuner*, più tardi al caffè *Fiorio* o al *Nazionale*, a cavallo sui viali del Re od al Valentino; la sera al teatro Regio, allo Scribe, al Gerbino, oppure..... in qualche altro luogo, secondo le stagioni e le circostanze.

Pubblico Ministero. E vi si trovavano sempre da solo a solo?

Teste. Mai, al contrario: sempre con la nostra solita compagnia: Adelasia, De Cocco, Dell'Ondinara, Morricone e via discorrendo.

Pubblico Ministero. Sicchè naturalmente i vari soggetti di conversazione saranno stati sempre trattati in comune.

Teste. Naturalmente.

Pubblico Ministero. Anche quelli concernenti il conte, ed in ispecie la contessa Duranti?

Teste. Oh, quelli... oh, naturalmente... anche quelli.

***

(Interrogatorio del marchese Guido Valluschi dell'Ondinara, nativo d'Ozieri in Sardegna, d'anni 31).

Alle domande del Presidente risponde brevemente che, da soli due anni, si è legato in amicizia col di Mieli. — Fu in seguito di un duello, nel quale egli servì di secondo all'avversario di questi. Gli bastò quella circostanza per riconoscere nel di Mieli un degno e leal gentiluomo e sentirsi attratto verso lui dalla maggior simpatia. — Da quel momento fecero vita insieme; si divertirono molto, moltissimo; ma senza commettere giammai azione meno che commendevole. Se il Mieli è indebitato se ne deve principalmente dar colpa al suo animo generoso, che non seppe mai vedere amico in angustie, senza stendergli a un tempo e la mano e la borsa. — D'altra parte gli rimane sempre, quanto al presente, l'annuo assegno, e quanto all'avvenire, l'eredità di sua madre, con cui potrà, ad ogni modo, far fronte a tutti i propri impegni. — Su che era intrinseco della famiglia Duranti, ma non avendo esso testimonio nessuna relazione con la medesima, se ne prese sempre ben poco interesse, sicchè non può dire in quale senso il di Mieli ne parlasse; nè attestare se fosse o non fosse invaghito della signora contessa.

***

(Interrogatorio del cavaliere Luciano Adelasia, nativo di Torino, d'anni 27).

Conforme al deposto dal marchese dell'Ondinara, cerca, a sua volta, scusare il di Mieli della vita dissipata che conduceva e, in quanto al suo preteso amore per la contessa Duranti, aggiunge che, fra loro amici, si riteneva come cosa certa e se ne parlava assai di frequente.

(Continua)

Usciranno fra pochi giorni quattro circolari dirette dal Ministero dell'interno alle Prefetture a proposito di Opere pie.

L'ultima statistica compilata, se non sbagliamo, nel 1866, rilevò che questi sodalizi possedevano in Italia circa un miliardo e 200 milioni, e si può calcolare, su per giù, che oggi possederanno realmente un miliardo e mezzo.

Abusi immensi mandano dispersi quasi completamente i benefici che si dovrebbero ricavare da tante ricchezze.

In tal città di prim'ordine vi è un ospedale che ha 500,000 lire di rendita, e ne spende 480,000 in amministrazione, impiegati, ecc., ecc....: ai malati devono provvedere i Comuni della Provincia, iscrivendo somme non indifferenti sui loro, spesso esigui, bilanci.

A Messina in un anno si lasciano morire di fame più di 200 bambini esposti e ricoverati nell'ospizio, perchè i Comuni non vogliono provvedere al loro mantenimento, e non vi provveggono le rendite dell'Opera pia.

È indispensabile, togliendo gli abusi, di sollevare i municipi dalle spese gravissime e indispensabili del mantenimento dei malati e dei trovatelli; è indispensabile trarre partito utile da tante risorse; lo reclamano non solo lo stato finanziario dei Comuni, ma altresì la moralità e l'umanità. *(Movimento).*

È stata pubblicata dal Ministero d'istruzione pubblica pei provveditori la circolare sulle casse di risparmio scolastiche, ed in essa il ministro, dopo avere brevemente riassunto la storia di una tale istituzione e l'intendimento educativo che con essa devesi cercare di raggiungere, traccia il modo come porla in atto.

Qualunque risparmio, anche d'un centesimo, deve essere accettato dal maestro il quale ha obbligo di versare entro quindici giorni le somme ricevute in deposito, ritirando dall'ufficio postale un libretto a conto corrente intestato alla scuola.

I risparmi d'un alunno quando raggiungono la somma di una lira, devono essere intestati a lui con particolare libretto anche quando tal somma viene ad essere raggiunta con un ultimo versamento, che completi quelli precedenti compresi nel libretto della scuola, dal quale in tal caso si stralciano. L'istituzione si a Roma che altrove incontra caldi amici che la lodano forse eccessivamente, ed altri che temono possa provenirne non l'abito della previdenza e del risparmio, ma la cupidità e l'avarizia.

L'esperienza fatta dal Belgio conforta più l'opinione dei primi che quella dei secondi.

Il commercio tra l'Italia ed il Giappone ha preso nello scorso anno uno sviluppo considerevolissimo.

Al giorno d'oggi, in ordine all'importanza commerciale col Giappone, l'Italia occupa fra le potenze mondiali il quinto posto.

Al primo posto sta l'Inghilterra, vien seconda la China, terzi gli Stati Uniti, quarta la Francia e quinta l'Italia.

Il *Pensiero* di Nizza annunzia la morte, avvenuta in quella città, del patrizio nizzardo cav. conte Laurenti-Robaudi, ardente patriota, che fu più volte deputato al Parlamento italiano prima dell'annessione. Morì compianto da tutta la città.

IL CENTENARIO DELL'INDIPENDENZA AMERICANA.

Gli Americani, osservati da vicino, non sempre riescono piacevoli. Tuttavia quel gran popolo è pur sempre uno dei più curiosi da studiarsi.

Abbiamo già detto che il primo giorno di quest'anno 1876 si celebrò il centenario della indipendenza degli Stati Uniti.

Per tale circostanza la Commissione della grande Esposizione di Filadelfia compì un vero prodigio di forza. In una sola mattinata quella Commissione trasportò da Washington a Filadelfia il presidente generale Grant, i ministri, i membri delle due Camere, i capi di divisione dei Ministeri, insomma tutto il numerosissimo personale del Governo, più ottanta rappresentanti della stampa degli Stati Uniti.

All'arrivo, gli invitati presero posto in centocinquanta carrozze tirate da quattro cavalli, che rapidamente li trasportarono verso Fair-Mount-Park.

Questa folla si sparse tosto negli uffizi del Continental-Hôtel e di Girard-House. Si visitarono i giganteschi lavori dell'Esposizione, che si aprirà soltanto fra sei mesi, e tuttavia si dice sia già molto avanzata.

Questa Esposizione occupa 60 acri, o 24 ettari, mentre quella di Parigi occupava soltanto 40 acri e quella di Vienna 50.

Un banchetto di 800 coperti riunì tutti gli invitati. Il presidente Grant assisteva a questo banchetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Il corriere di Roma è giunto con ritardo di 12 ore a cagione della neve copiosissima caduta verso Ficulle.

GERRA E LANZA.

Il *Precursore* ci dà la spiegazione di un fatto, che a noi continentali era passato inosservato.

I nostri lettori si ricorderanno che, quando venne nominato il signor Gerra a prefetto di Palermo, si disse che la Corte dei conti aveva rifiutato di riconoscere la di lui nomina, essendo coperti tutti i posti di prefetti di prima classe. Gli organi ed organetti ministeriali si affrettarono a smentire la notizia, ma il fatto era vero. Come fare il posto al signor Gerra? Per un ministero Minghetti-Cantelli nulla vi ha d'impossibile... si pone in riposo il signor Lanza, prefetto amato e stimato in Catania, per fare il posto al nuovo prediletto... E poi negate che il Ministero è morale!

LA QUERELA CARINI.

Leggiamo nel *Progresso* di Piacenza:

Parecchi giornali, non sappiamo poi dietro quali informazioni, hanno annunziato come il generale Giacinto Carini abbia finalmente sporta querela contro il *Progresso*. La notizia è completamente *falsa*.

Scrivono alla *Gazzetta di Napoli* che il ministro Spaventa ha destituito telegraficamente una squadra di ingegneri di strade ferrate, addetti ai lavori in Sicilia. Sono 5 ingegneri, i quali per augurio del capo d'anno, hanno ricevuto l'annunzio fatale della loro destituzione.

Sembra che gravi quistioni di moralità abbiano consigliato una così radicale misura.

Telegrafano da Bruxelles, 6 gennaio, che si adunò il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re; delle importanti misure, si assicura, furono adottate in previsione d'un conflitto fra le truppe e gli scioperanti.

Però delle persone influenti stanno intromettendosi presso i direttori delle miniere carbonifere per arrivare ad una transazione cogli operai. Si spera riescano.

I giornali tedeschi constatano che l'imperatore Guglielmo prese occasione dai ricevimenti del 1° gennaio per esprimere la sua gioia di vedere che la situazione politica assicura una lunga pace. L'imperatore Guglielmo fece un'accoglienza straordinariamente benevola all'ambasciatore francese.

Un dispaccio da Costantinopoli, 6 gennaio, reca che corrono nuovamente rumori di una congiura contro i Cristiani. Si teme una sollevazione dei Mussulmani aizzati dagli ulemi. Notizie di Mostar annunziano che i Mussulmani risolsero di agire da soli se il Governo non arriva a domare l'insurrezione dell'Erzegovina.

Il conte Zichy comunicò officiosamente al Gran-visir il progetto del conte Andrassy.

Il Gran-visir respinse l'idea d'una mediazione straniera; disse che la Porta darà alle sue popolazioni le garanzie necessarie relative alla esecuzione delle riforme; essa spedirà un altro commissario nell'Erzegovina con nuove proposte di conciliazione.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 8, ore 10,20, arrivato ore 11,40.

Si assicura come imminente la nomina di quattro nuovi consiglieri di Stato.

— I testimoni del processo Luciani e complici, renitenti al giuramento, saranno giudicati dal Tribunale correzionale di Roma il giorno 15 corrente.

— L'onorevole Sella ebbe in questi giorni parecchi colloqui col Presidente del Consiglio, Minghetti.

— Il Ministro della pubblica istruzione ordinò l'ispezione di tutti i seminari del Regno allo scopo di compilarne una statistica ed introdurne le riforme.

— Il Papa ricevette ieri una Deputazione del clero lombardo presentatagli da monsignor Rota, vescovo di Mantova.

— Il Papa pronunciò un discorso religioso.

— Il 17 od al più tardi il 21 sarà tenuto il Concistoro dal Papa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 7 gennaio.

Il principe Carlo è ammalato.

In seguito delle nevi, tutte le comunicazioni sono interrotte.

Costantinopoli, 7 gennaio.

Alì pascià venne nominato governatore dell'Erzegovina e Raouf pascià governatore di Creta; Shahim Bey, governatore di Serrajevo, venne nominato governatore della Bosnia.

Penang, 7 gennaio.

Le operazioni contro Perak continuano. Uno scontro è avvenuto il 4 corrente fra Malesi e Inglesi condotti dal generale Ross; gl'Inglesi ebbero tre morti e quattro feriti. Il governatore degli Straits, Settlemens, recasi a Malacca per regolare gli affari della Colonia. Il territorio intorno Malacca occupato è tranquillo.

Costantinopoli, 6 gennaio (ufficiale).

La Polizia dell'Impero viene riorganizzata. Essa comprenderà quattro divisioni:

1° Il servizio e le attribuzioni della Polizia propriamente detta.

2° La percezione delle imposte per mezzo di agenti che saranno scelti in tutte le classi delle popolazioni.

3° La sorveglianza verrà esercitata dagli agenti presi nel seno delle popolazioni.

4° Il servizio degli uscieri dei Tribunali e dei Consigli, che saranno scelti fra gli abitanti dell'Impero.

Queste quattro divisioni non tarderanno ad avere i loro regolamenti speciali.

Per tutelare la libertà individuale e per regolare gli arresti degli accusati, sarà istituito in ogni Commissariato di polizia, tanto nella capitale che nei capiluoghi di provincia e sangiaccati, un Comitato d'inchiesta preventiva composto di un presidente e di due assessori.

CRONACA NERA

Ieri certo D. Emanuele, d'anni 35, sostituito in un uffizio d'avvocato (M..), recavasi alla trattoria di Pinerolo con certa Domenica Gallina che si dice di professione pettinatrice.

La coppia aveva mangiato e bevuto, quando sovraggiunse un terzo, un macellaio, che mesi sono era amante della donna. Senza cerimonie s'assise fra i due, mangiò e bevette a sua volta e finì coll'intimare al D. quest'*ultimatum*: « Se la donna vuole abbandonarmi, sia, ma mi paghi 600 lire che io spesi per arredarle un quartierino che ancora occuperebbe se non mi avesse piantato in asso. »

Naturalmente il D. stette soprapensiero e tanto ruminò che giunse la mezzanotte senza che avesse preso partito decisivo. Finalmente parve voler piuttosto rinunziare alla donna e le intimò di restituirle non sappiamo qual carta. La donna si rifiutò ed il D., ed ubbriaco e cieco di rabbia, le vibrò, con una bottiglia, un colpo tale sul capo che ella cadde svenuta e grondante sangue.

S'interpose il macellaio ed ebbe profondamente morsicata la mano. Ne nacque un parapiglia indiavolato: accorsero guardie municipali, poi carabinieri, ma il D. recisamente rifiutò di pagar lo scotto e sempre più infuriava. Alla fin fine lo si dovette arrestare insieme al macellaio ed alla pettinatrice.

Questi due furono poco dopo rimessi in libertà; il D. fu trattenuto in caserma per esser consegnato alle autorità competenti.

*** Un fattorino dell'*omnibus* del *tramway* tra Torino e Moncalieri, nel voler discendere dal predellino per consegnare una contromarca ad un viaggiatore che trovavasi nell'interno del carrozzone, fu urtato dal veicolo e gettato contro il parapetto del ponte così violentemente da riportare gravi contusioni al capo, al petto e ad una gamba. Ciò nulla meno volle continuare il suo servizio e non fu che al ritorno da Moncalieri che si trovò costretto a lasciar il suo posto, sentendosi a mancar le forze. Una guardia municipale lo condusse in cittadina all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato.

*** Annunciamo con dispiacere la morte di quel tale Francese Carlo, d'anni 55, avvenuta ieri in seguito alle percosse e ferite gravissime riportate domenica scorsa, in frazione di S. Paolo, da una partita di *barabba* per puro atto di malvagità. Quattro dei feritori vennero già arrestati dalla Questura: essi sono G. G., d'anni 22, di Torino; B. F., d'anni 20, di Chivasso; A. M., d'anni 23, di Luserna; e C. E., d'anni 28, di Moncucco, tutti e quattro muratori.

*** Un falegname di via S. Domenico diede giorni sono *ospitalità* ad una giovane straniera piuttosto belloccia, e questa, per dimostrargli la sua riconoscenza, partì di casa *insalutato hospite*, portando via denari ed orologio.

*** Ieri, verso le tre pomeridiane, scoppiò casualmente il tubo a gaz nella cucina della Trattoria S. Carlo, staccando parte del soffitto. Il danno ascende ad un centinaio di lire.

*** Gli arrestati furono 19.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 24 al 30 dicembre

1874	1875
L. 1,937,342 80	L. 1,914,510 05

In più nel 1874 L. 22,832 75

Dal 1° gennaio al 30 dicembre

1875	1874
L. 92,969,343 30	L. 88,964,169 40

In più nel 1875 L. 4,005,173 90

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 26 novembre al 2 dicembre

1875	1874
L. 414,016 32	L. 389,575 43

In più nel 1875 L. 24,440 89

Dal 1° gennaio al 2 dicembre

1874	1875
L. 19,631,743 42	L. 19,456,667 82

In più nel 1874 L. 175,075 60

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 26 novembre al 2 dicembre

1875	1874
L. 114,455 06	L. 91,342 71

In più nel 1875 L. 23,112 35

Dal 1° gennaio al 2 dicembre

1875	1874
L. 4,837,475 53	L. 3,980,468 27

In più nel 1875 L. 857,007 26

ROVATO (Brescia), 4 gennaio. — Il nostro mercato fu anche ieri provveduto discretamente di buoi, ma ad eccezione di quelli atti al macello, i prezzi dei quali sono in aumento, nelle altre qualità vi furono poche contrattazioni, e con prezzi ridotti. Burro L. 2 80.

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

7 gennaio. — Eccovi il bollettino:

50 ettol.	Frumento	L. 20 21 a 21 10
»	Id. 2ª qualità	» 19 35 a 20 21
14 »	Segale	» 12 80 a 13 70
26 »	Meliga	» 10 20 a 11 10

Vitelli, L. 1 39 al chil.

Borsa di Genova. — 7 gennaio.

Rendita Italiana	77 57
Azioni Banca Nazionale	2010 —
Azioni Mobiliare Italiano	645 —
Azioni Regia Tabacchi	820 —
Azioni Ferr. Meridionali	306 —

Francia breve lett. a 108 05, den. a 107 90.
Londra a vista lett. 27 22, denaro 27 17.

Marenghi da 21 59 a 21 61.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	5	7
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	— —	75 25
Oro lettera	21 61 5	21 54
Londra lettera	26 92	26 80
Cambio su Parigi	108 —	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 —	820 —
Banca Nazionale	2016 —	2010 —
Azioni Ferr. Merid.	319 —	306 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1065 —	1070 —
Credito Mobiliare	664 —	645 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	6	7
3 per 0[0 Francese	65 27	65 90
5 per 0[0 Id.	104 85	104 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 70	70 95*
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	253 —	248 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	— —
Azioni Ferr. Romane	62 —	— —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	226 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 15
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2
Consolidati Inglesi	93 7[8	93 7[8

* Coupone staccato.

Vienna,	5	7
Mobiliare	196 —	191 70
Lombarde	116 —	114 25
Banca Anglo-Austr.	96 75	93 40
Austriache	298 50	295 50
Banca Nazionale	— —	900 —
Napoleoni d'oro	9 10 5	9 18
Cambio su Parigi	45 15	45 55
Cambio su Londra	113 55	114 30
Rendita Austriaca	73 80	70 85
Idem in carta	69 40	69 30
Unionbank	76 50	74 50

Berlino,	6	7
Austr. Marchi di Ban.	527 50	525 —
Lombarde Franchi	202 50	109 50
Mobil. Marchi di Ban.	344 50	340 50
Rendita It. Franchi	72 40	72 —
Id. Turca Id.	19 30	19 25

Londra,	6	7
Consolidato Inglese	93 7[8	93 7[8
Rendita Italiana	71 3[8	70 3[4
Spagnuolo	18 —	17 7[8
Turco	21 3[8	20 3[4
Egiziano del 1873	58 3[8	63 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 7 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	260 62
Trama	1	92 72
Greggia	12	1024 55
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1377 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 84.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 7 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1314 41
Trama	2	140 43
Greggia	29	[illegible]
Articoli diversi	»	» »
Totali	47	3711 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 136.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Selmi-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 7 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	143 91
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	49 67
Totali	3	193 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 36.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

8 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in cont. 77 65 50 55.

Media d'ufficio 77 90.

Rendita Nominativa 77.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 2015.

Oro 21 59 a 21 63.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 10	108 35	— —	— —
Svizzera 4	108 10	108 35	— —	— —
Londra 5	— —	26 92 1[2	26 97 1[2	
Germania 5	— —	— —	131 1[2	132 —
Vienna 5	— —	— —	235 —	235 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 gennaio 1876.

La notizia che la Turchia rifiuta l'ingerenza delle Potenze nel regolamento dei suoi affari interni, ha fatto ieri molta sensazione alla Borsa di Parigi e quindi vi ebbe un sensibile ribasso sopra tutti i valori. A questa notizia si aggiungeva pure quella di nuovi ritiri d'oro alla Banca d'Inghilterra, ciò che fa temere nella prossima settimana un nuovo rialzo di sconto colà, e questo pure influì sulla deprezzazione dei corsi.

La nostra Rendita veniva quindi a 71 ex-vaglia, cioè con un ribasso di 60 cent. circa sul corso del giorno precedente e qui questa mattina scendeva a 77 15 per fine corrente.

Però le molte ricompre per realizzazioni di benefizi, a cui dava luogo questo ribasso faceva salire i corsi fino a 77 30. La chiusura alquanto più debole aveva luogo sul 77 25 tra lettera e denaro.

Agli ultimi momenti si diceva che nelle altre piazze si era più deboli, cioè da 77 10 a 77.

Az. Banca Naz. 2008 a 2010.

Az. Banca di Torino 715 a 716.

Az. Mobiliare It. 640 a 642.

Az. Banco Sc. 291 1[2.

Az. Tabacchi 820.

Az. Meridionali 300 offerte, poco denaro a 295.

Obbl. Meridionali 224.

Obbl. Romane 244 a 245.

Obbl. Vitt. Em. 235.

Cartelle S. Paolo 454 1[2 a 455.

Francia 108 10 a 108 30.

Londra 26 95 a 26 97 1[2.

Oro da 21 60 a 21 62.

Parigi,	5	7
Rendita Turca	22 90	21 —
Obbl. Ottomane 1869	125 —	110 —
Id. 1873	118 —	107 —
Lotti Turchi	55 —	48 25
Tunisine	290 —	— —
Mobiliare Francese	187 —	187 —
Id. Spagnuolo	700 —	657 —
Rend. Spagn. esterna	18 06	17 7[8

Regio (ore 7 1[2) — *Mignon*, opera-ballo — *Lionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà :
La fille de madame Angot, oper.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
Solita storia, dramma.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La gelosia, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione dalla Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
Il quadro della pittrice romana, commedia — *La mascherata dei 30 pagliacci*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente
Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1222

200 e più **RICETTE**, facili ad eseguirsi, pei caffettieri, liquoristi, cuochi e famiglie, per fare sciroppi, conserve, elisiri di sanità, liquori, gelati, vini esteri, piatti dolci, rimedi pei vini guasti e bassi, ecc., scritte dietro esperienza pratica. — Prezzo L. **1,50**. Contro importo o vaglia a **G. Scotti**, via Roma, N. 1, si spedisce franco di porto per l'Italia.

Da vendere in Torino

via Porta Palatina

Un corpo di casa del reddito netto di lire 12 mila circa.

Rivolgersi al signor **Francesco Giordano**, procuratore capo, via Barbaroux, N. 31. 30

Da vendere

Casa civile nel centro di Leynì, con Botteghe e Scuderia. Dirigersi alla sig.ª DEGIOVANNI, via Santa Chiara, N. 22, piano terreno. 37

Vendita Volontaria

di **CASA** signorile in Torino, in situazione centrale e di reddito.

Altri **STABILI** per sicuro e conveniente impiego di capitali.

Dal Geom.º **Felice Canaveri**, Dora Grossa, 39, Torino. 40

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi

Via San Tommaso, N. 11, Torino.

PRESEPIO.

Il Presepio artistico di S. A. R. il Duca di Genova, illuminato a gaz, è visibile tutti i giorni fino a tutto il 16 corrente gennaio, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, in via del Teatro d'Angennes, N. 13, piano nobile.

Quivi si distribuiscono i biglietti d'ingresso a *soldi cinque* l'uno, che possonsi pure acquistare presso i librai : *Romano*, in via Lagrange, *Caretto*, in via Po, *Lupotto*, in via del Palazzo di Città, *Speirani* e *Petrini*, in via San Francesco d'Assisi, e *Binelli*, in via Doragrossa.

Nei giorni di Domenica, Martedì, Mercoledì e Venerdì, dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, invece del semplice suono dell'*Harmonium* o del Pianoforte, i concorrenti saranno ricreati dai devoti canti di alcune gentilissime signore dilettanti di musica. 52

SI INVITANO
tutti i Notari del Circondario di Torino

Tutti i Notari del Circondario di Torino sono invitati a trovarsi all'adunanza preparatoria per le elezioni dei Membri del Consiglio che avrà luogo al mezzogiorno di sabato, 8 corrente gennaio, nell'aula del cessato Collegio Notarile, Palazzo della Corte d'Appello. 51

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

***Prezzo L. 2**, franco di porto.*

DA VENDERE

in territorio di *Beinette*, alla distanza di circa 8 chilometri da *Cuneo*

TENIMENTO di ettari 117 circa, in un solo appezzamento, diviso in tre Cascine, denominate *Coriotto*, *Fiora* e *Bianca*, composte di Prati e Campi irrigabili, con Margheria, Maschino, Forno da potassa, ed il tutto in ottimo stato.

Per le informazioni dirigersi in *Margarita* presso *Cuneo* all'Agente Cav. PIETRO BERTONE, ovvero in *Torino* al sig. GIUSEPPE BERTONE, Contabile del R. Albergo di Virtù, Piazza Carlo Emmanuele II, già Carlina. 32

EPILESSIA e FORTI CONVULSIONI

Numerose guarigioni con la cura delle famose pillole del farmacista **CORE G. B.**, via Nizza, 29, Torino.

La scatola di 80 pillole L. 8. 18

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

NON ALCOOLICO E SOLIDO
FERNET DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), scansa affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale unico *Fernet*** *veramente* **perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta** e **tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio**, fanno ora uso di questo **non alcoolico**, coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET* e *reservoirs*, **fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.**

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.**,

Torino — Via San Filippo, N.2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **Scatola** e **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire**, per agire a termini di legge contro i falsificatori. 607

G. Berthier e Figli

N. 1, N. 1,

Portici di Piazza S. Carlo

TORINO

Novità in Gioiellerie, Oreficerie ed Argenterie

NAZIONALI ED ESTERE

Orologierie in ogni genere

DELLE PRIME FABBRICHE DI GINEVRA E PARIGI.

1184

Per poche settimane

vera ed unica occasione

per fare acquisto di Specchi di ogni dimensione, Quadri di ogni qualità *(Via Crucis)*, **Placche da ballo, a prezzi mai conosciuti.**

Via Roma, 1, vicino a Piazza Castello. 1205

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix*, *Paris*.

Deposito presso **A. MANZONI** e C., via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 25

MALATTIE SEGRETE

L'Iniezione Cotlin del farmacista **DEPANIS**, è il più semplice e sicuro rimedio per guarire a pochi giorni dagli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza nessun danno, nè rimedi interni. — **Prezzo L. 5.**

NB. Per evitare le imitazioni esigere la firma Depanis sull'etichetta d'ogni flacone.

DEPOSITO presso la **Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino.** 42

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

Presso **CARLO FAVALE e C. Torino**

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 3 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Banca Industriale Subalpina

(Piazza Castello, N. 25)

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

Situazione a tutto il 31 dicembre 1875.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,550,000 »	»
Cassa	»	628,075 51	»
Portafoglio	»	3,309,321 22	»
Anticipazioni s[valori	»	69,373 25	»
Conti correnti diversi	»	358,020 75	2,878,355 05
Partecipazioni diverse	»	1,117,038 60	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	747,506 68	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	605,730 70	362,030 »
Deposito titoli per cauzione	»	769,016 »	769,016 »
Spese generali d'Esercizio e di Amminis.ne	»	53,308 12	»
Spese di 1º stabilimento	»	2[illegible],567 30	»
Interessi s[Azioni diverse a pagare	»	»	147,502 75
Interessi s[Azioni 1875]	»	172,500 »	»
Interessi s[Conti correnti [illegible] 1875	»	81,354 43	»
Imposte diverse	»	13,564 55	»
Utili generali	»	»	340,578 80
	Totale L.	11,501,489 80	11,501,489 80

Il Contabile
A. MARTINETTI.

Il Direttore
F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto).

Riceve Titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 54

Appalti e Forniture.

Direzione del Genio Militare di Torino - Asta — Nel giorno 14 gennaio corrente alle ore 3 pomer. si procederà in Torino nel locale della Direzione del Genio, all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari della piazza di Torino durante il triennio 1876-77-78 ascendenti a L. 150,000 nell'intero triennio, ed a lire 50,000 annuali. Il deposito richiesto è di L. 15,000. I fatali per il ribasso del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 20 gennaio corrente. Il capitolato è visibile presso la Direzione suddetta.

Prefettura della Provincia di Padova - Asta — Nel giorno 17 gennaio andante alle ore 11 antimer. nella R. Prefettura suddetta si procederà all'appalto del lavoro di ributto e rialzo dell'argine sinistro di Canale di Pontelongo dal ponte Bovolenta sul Roncajette sino alla fronte Zorzi. L'asta sarà aperta in L. 80,746. L'impresa dovrà anticipare L. 549,473 per compenso di danni temporanei. Il deposito cauzionale è di L. [illegible]. Il termine utile per le offerte del ventesimo è fissato alle ore 11 antim. del 1º febbraio successivo. Il capitolato, perizia e tipi sono visibili nell'Ufficio della Prefettura suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio		6	7
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 25	57 —
» » per febbraio e marzo	»	57 50	57 25
» » per aprile	»	58 25	58 25
» » pei 4 mesi da marzo	»	59 25	59 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	48 25	48 25
» » 7/9	»	52 25	52 50
» bianco 3	»	58 75	59 —
» raffinato scelto	»	141 —	140 —

Liverpool, 7 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 13000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 88000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000, e per la consumazione 82000.

Importazione della settimana Balle 91000.
Deposito » 650000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 13/16
» — Nuova Orleans	»	7 3/16
EGIZIANI	»	7 1/2
INDIANI — Broach	»	5 4/16
» — Oomrawutte	»	4 13/16
SMIRNE	»	6 3/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 3/16
» — Paranham	»	3 3/16
» — Macelo	»	7 13/16
» — Baya	»	7 —
BENGALA	»	4 1/16

Hâvre, 7 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1600.

Mercato fermo.

» — Luisiana disponibile	Fr.	80 —	— —
» — Luisiana in mare da	Fr.	82 — a	82 50

Caffè — Venduti Sacchi 4000.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Haiti Port-au-Prince	Fr.	98 —	— —
» — Haiti Gonaïves	Fr.	102 —	— —
» — Haiti Cayes a consegnare	Fr.	95 —	— —
» — Haiti Gonaïves a consegn.	Fr.	100 —	— —
» — Capitania	Fr.	95 —	— —
» — Cap.	Fr.	99 —	— —

Marsiglia, 7 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 17172.
Vendite » 2400.

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.